

**'PICCOLO ATLANTE DELLA CORRUZIONE', COSI' I RAGAZZI LA RACCONTANO NEI LORO QUARTIERI**

Mappe, favole, fumetti. Ma soprattutto il risultato dei questionari anonimi diffusi nelle zone delle loro scuole. Ne è nato anche per questo 2016 un libro-racconto finale dai risultati sorprendenti. E forse più reali delle statistiche ufficiali. I ragazzi sono cresciuti, stanno diventando grandi e quando prendono in mano il microfono e parlano davanti a una platea di 500 persone la loro voce risuona nell'aula "Ezio Tarantelli" dell'Università Sapienza di Roma, Facoltà di Economia: sono i ragazzi del progetto didattico per la legalità "Piccolo Atlante della Corruzione", giunto all'incontro finale proprio nel giorno in cui la notizia che monopolizza l'attenzione è l'arresto - per corruzione - del capo del personale del Campidoglio Raffaele Marra e del costruttore/immobiliarista Sergio Scarpellini. La cronaca giudiziaria irrompe nel corso dell'incontro-dibattito in cui gli studenti di nove scuole superiori di Roma e del Lazio stanno illustrando il frutto del loro lavoro, portato avanti nel corso dell'anno nell'ambito del progetto ideato e coordinato da Beatrice Ravaglioli dell'Associazione Libertà e Giustizia in collaborazione con il Miur, l'A.N.AC (Autorità Nazionale Anticorruzione), l'Anm (Associazione Nazionale Magistrati), l'Università di Pisa e il sito d'informazione Repubblica.it. Ciascuna scuola coinvolta nel progetto ha prodotto un proprio "piccolo atlante" raccogliendo ed elaborando i questionari sulla percezione della corruzione, somministrati nelle vicinanze dell'istituto scolastico, con la supervisione degli insegnanti e degli esperti. E all'incontro finale ad ascoltare i ragazzi che espongono i risultati del loro lavoro sul campo c'erano Federica Angeli, cronista di nera e giudiziaria di Repubblica sotto scorta, assieme al sostituto procuratore presso il Tribunale di Roma Mario Palazzi: l'occasione per confrontarsi con due addetti ai lavori che quotidianamente s'imbattono in casi di corruzione e li combattono. Le voci dei ragazzi si susseguono in aula: le cose da dire sono tante, la voglia di trasmettere il senso del proprio impegno anche ma il tempo trascorre veloce tra una citazione di Victor Hugo - "Chi apre la porta di una scuola chiude quella di una prigione" - e la confessione di una ragazza: "Prima di partecipare a questo progetto avevo intenzione di fare l'avvocato: ma adesso il mio obiettivo è quello di diventare magistrato per combattere la corruzione in prima linea". Parole che il sostituto procuratore Palazzi accoglie con favore, ma i risultati dei questionari elaborati dai ragazzi lo invitano a una riflessione: "C'è ancora una grossa distanza tra quello che viene dichiarato in forma anonima per un questionario didattico e la denuncia depositata con nome e cognome: mi occupo di corruzione da tanti anni ma di denunce per questo reato se ne trovano sempre molto poche". La corruzione fa ancora paura, soprattutto in alcune zone problematiche della Capitale e non solo: a Minturno, come raccontano i ragazzi, il questionario lasciato in una chiesa non è stato restituito e il prete ha detto di non averlo mai ricevuto. Un dato un po' inquietante soprattutto alla luce del pontificato di Papa Francesco e alle sue parole contro la corruzione che "spuzza" e rovina la società. I ragazzi hanno interpretato la realizzazione del Piccolo Atlante come lavoro trasversale: una sorta di saggio collettivo dove, oltre ai questionari elaborati con dati e tabelle, hanno trovato spazio anche altre forme di narrazione del problema: mappe geografiche e concettuali, per contestualizzarlo; disegni per rappresentare i concetti espressi nel testo; ma anche un fumetto e una favola con due finali per illustrare plasticamente il peso della corruzione e l'importanza di saper dire di no, avendo il coraggio di denunciare. E sul coraggio di denunciare quando una ragazza nel corso del dibattito afferma che "siamo italiani, c'è rassegnazione sul fenomeno corruzione" la platea rumoreggia: c'è malcontento, perché con questo lavoro in prima persona i ragazzi si sentono investiti di un ruolo di "portatori sani di legalità" e non vogliono abbassare la testa. E se c'è un messaggio che il "Piccolo Atlante della

Corruzione” può mandare è quello che la corruzione si combatte con la cultura e con l’educazione alla legalità. E che i casi di corruzione quotidiana, a tutti i livelli, sono molto più diffusi e capillari rispetto a quelli più eclatanti trattati dai mass media. Federica Angeli è contenta del lavoro realizzato con questo progetto: “Ragazzi siete stati straordinari: siete entrati dentro a questo lavoro con tutti voi stessi. Quando uno ha un problema la prima cosa da fare per risolverlo è averne la consapevolezza: vi vedo pronti a ribaltare delle ‘regole’ che non vi stanno più bene. Bravi”. Ma forse la frase più bella dedicata al lavoro di questi ragazzi è quella che – in forma anonima – ha scritto un intervistato over 65 con una nota a margine sul bordo del foglio del questionario: “Il futuro siete voi”. Un ideale passaggio di testimone nella lotta alla corruzione e per la promozione della legalità nelle nuove generazioni. Piccoli “geografi” della corruzione crescono: per raccontare la società che non va e per disegnare un futuro migliore, all’insegna della legalità.